



## Il luogo neutro: un'esperienza di valore da rivisitare

Marilena Dellavalle<sup>1</sup>

I Luoghi Neutri sono sorti alla fine degli anni novanta, utilizzando il disposto della Legge 285/ 1997<sup>2</sup> che ammetteva, al finanziamento del Fondo, progetti rivolti alla realizzazione di servizi di preparazione e di sostegno alla relazione genitore-figli. Inizialmente gestiti direttamente dagli enti titolari delle funzioni in campo socio assistenziale, con la collaborazione delle ASL, se ne attivano di ulteriori in appalto e successivamente in accreditamento, all'interno di forti sinergie fra pubblico e terzo settore.

L'attenzione istituzionale, professionale e scientifica è stata molto alta nel corso del primo decennio e il connubio fra queste tre dimensioni va sottolineato, perché ha consentito di realizzare iniziative di ricerca e anche di formazione che testimoniano l'interesse degli enti, oltre che delle professioni e delle discipline coinvolte, a riflettere retrospettivamente per individuare punti di forza e debolezza di queste esperienze.

In questo quadro sono state realizzate diverse iniziative: mi limito qui a ricordare quelle assunte dal Comune di Torino, all'inizio e alla fine degli anni duemila, e sfociate in due rilevanti pubblicazioni con l'importante contributo della sociologa Anna Rosa Favretto che aveva già trattato il tema nel 1998<sup>3</sup>

Da evidenziare anche l'iniziativa della Città Metropolitana di Torino (in allora Provincia) che, nel 2012, ha condotto una ricerca in collaborazione con l'Università di Torino e promosso una giornata di studi nel 2014 nella quale sono stati presentati gli esiti del monitoraggio effettuato dalla Regione Piemonte sull'attività dei servizi di luogo neutro nell'anno 2013. Nella stessa occasione è stata presentata la DGR piemontese che forniva indicazioni operative per questo tipo di dispositivo<sup>4</sup>.

Si è trattato di un evento informativo e formativo che ha visto rappresentate importanti esperienze piemontesi, in un'ottica interdisciplinare e integrata dal punto di vista professionale e istituzionale.

(1) professoressa associata all'Università di Torino dove presiede il Corso di Laurea in Servizio sociale; assistente sociale specialista, è stata per tredici anni giudice onorario presso il Tribunale per i minorenni di Torino.

(2) Legge 28 agosto 1997, n. 285, *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*.

(3) Favretto, A. (1998). *I luoghi neutri per i genitori non affidatari: dal diritto di visita al diritto alla relazione*. «Minori Giustizia», 4: 100-18. Ead. (a cura di) (2003). *La terra di mezzo. Le attività in Luogo neutro nei servizi sociali*. Roma: Armando.

Favretto, A.R. e Bernardini, C. (a cura di) (2008). *I colori del neutro. I luoghi neutri nei servizi sociali: riflessioni e pratiche a confronto*. Milano: Franco Angeli.

(4) DGR Piemonte n. 15-7432 del 15 aprile 2014, *Approvazione di indicazioni operative per i servizi inerenti i luoghi per il diritto-dovere di visita e di relazione (cosiddetti di luogo neutro)*.



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Marilena Dellavalle

Si può, dunque, affermare che il Luogo Neutro si è costituito come terreno di pratiche innovative, non di rado caratterizzate da una forte valenza sperimentale, con un coinvolgimento anche appassionato, oltre che metodologicamente orientato, di professionisti e rappresentanti di istituzioni. Lo stesso è stato oggetto di attenzione anche rispetto ai bisogni di formazione, confronto e rielaborazione.

Questa stagione così prodiga sembra essersi interrotta e il rischio è quello di un percorso, se non involutivo, perlomeno statico e stereotipato.

A partire dalla portata innovativa dell'esperienza – al suo nascere e anche nel corso del suo sviluppo – appare, dunque, necessaria una riflessione, possibilmente sostenuta da esiti di ricerche, che ponga in luce le criticità e apra nuovi orizzonti. Seppur senza pretesa di esaustività, si sottolineano alcuni elementi che paiono degni di questo rinnovato interesse.

Il primo riguarda la varietà di situazioni e obiettivi in cui si muovono i professionisti che intervengono nel Luogo Neutro, all'interno del più ampio quadro del diritto alla relazione: dall'ambito osservativo e valutativo delle capacità genitoriali a quello che si inserisce in una progettualità più ampia e articolata di carattere protettivo, a fronte di problematiche connesse sia al cospicuo disagio psicosociale (ad esempio dipendenze patologiche, patologia psichica dei genitori), sia a elevato tasso di conflittualità, in particolare nei processi separativi<sup>5</sup>.

E ancora, ad essere interessato è l'ambito del sostegno all'acquisizione di modalità genitoriali adeguate, come preludio al rientro del minore presso la famiglia d'origine.

La necessità appare quella di ragionare sulla possibilità/opportunità di introdurre differenze significative tra queste diverse situazioni, attraverso una modulazione che riguardi spazi, tempi e modalità.

Il secondo aspetto riguarda il complesso rapporto tra la necessità di protezione e l'esigenza di contesti non artificiali in cui l'incontro tra genitori e figli possa compiersi, favorendo al massimo l'espressione delle potenzialità. Anche rispetto all'osservazione ai fini valutativi si potrebbe avviare una riflessione – sempre alla luce dell'importante esperienza maturata – su quanto il contesto in cui si svolge l'incontro, contesto sempre ineluttabilmente artificioso, incida sulla libera espressione, su quanto non produca forzature nei comportamenti nella direzione di ciò che si presume sia atteso dai professionisti, ma anche su quanto non freni determinati comportamenti, proprio perché totalmente decontestualizzati.

Sempre rispetto ai luoghi, una domanda potrebbe riguardare alcune resistenze che si osservano nel contemplare l'abitazione come spazio per l'incontro che vuole garantire il diritto/dovere di visita, naturalmente nei casi in cui

(5) Ongari, B, Candioli, S., Vivaldi, T. Marai, K. (2018). In «Il sostegno alla bi-genitorialità nei luoghi neutri: la cura del legame familiare nella costruzione degli interventi». In "Minori Giustizia: 2, 147-155.



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Marilena Dellavalle

questo non pregiudichi le istanze protettive e soprattutto quando i dispositivi giudiziari che attribuiscono il mandato lasciano margine di discrezionalità.

Il terzo elemento riguarda la dimensione temporale, in termini di durata complessiva della misura che può arrivare a coprire un arco di tempo anche decennale. Da questo punto di vista, hanno sicuramente rilievo i provvedimenti giudiziari che possono disporre il Luogo Neutro per tempi lunghi o anche non definiti. In merito a ciò, già nel 2003, Calcagno<sup>6</sup> – la cui autorevole presenza è sempre fra noi – si esprimeva in termini critici rispetto alla mancata introduzione di confini temporali nei provvedimenti giudiziari, soprattutto rispetto alle situazioni in cui il Luogo Neutro è attivato con finalità valutative.

Ma altrettanto rilievo hanno le scelte dei servizi le cui difficoltà – di non poco conto rispetto a straordinari carichi di lavoro, necessità di fronteggiare aggressività e minacce – sembrano condurre a protrarre gli incontri in Luogo Neutro. Quest'ultimo assume, così, il carattere di un ambito di protezione generalizzato, una sorte di fermo immagine in cui non ci sono rischi o perlomeno gli stessi sono ridotti e, comunque, controllati dalla presenza di personale qualificato.

Il quarto elemento riguarda le scelte delle autorità giudiziarie e la loro difformità, anche rispetto all'autonomia di cui possono disporre i servizi sociali nel gestire gli incontri e nell'introdurre spazi di liberalizzazione. Indubbiamente la specificità, anzi l'unicità di ogni situazione non può portarci ad auspicare soluzioni standardizzate, assolutamente in contrasto con la qualità metodologica e deontologica di ogni intervento messo in atto da professionisti dell'aiuto. La necessità è, piuttosto, quella di superare differenze che potrebbero ingenerarsi qualora venga a mancare un confronto approfondito sui criteri utilizzati dalla magistratura e anche sul rapporto fra quest'ultima e i servizi psicosociali ed educativi implicati.

Il quinto attiene alla questione del costo sociale sostenuto dalla collettività, soprattutto quando la misura si protrae per molto tempo. Si riscontrano differenze fra enti che prevedono una compartecipazione e altri che si muovono in termini universalistici e non selettivi, con un investimento di risorse considerevoli spese anche a favore di condizioni socioeconomiche più che elevate. E questo produce diseguaglianze di cui non possiamo non tenere conto. In conclusione si sottolinea l'opportunità di riprendere gli studi che, come si è precedentemente evidenziato, sono stati promossi in passato da enti locali fortemente implicati in questo processo di riflessione. Oggi l'esigenza è di riattivare questi virtuosi percorsi, anche alla luce dei nuovi orientamenti che sono andati strutturandosi – a livello scientifico ma anche politico-istituzionale – e che mettono in rilievo l'importanza dei processi partecipativi, capaci di coinvolgere e dare valore alle persone e alle famiglie implicati nei processi d'intervento<sup>7</sup>

(6) Calcagno, G. (2003). «Il punto di vista dei giudici». In *La terra di mezzo*: 226-32.

(7) Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali Piano Nazionale degli interventi e servizi sociali, 2021- 2023



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Marilena Dellavalle

Orientamenti presenti anche dal punto di vista della metodologia della ricerca, con approcci che si situano nel campo della ricerca partecipativa<sup>8</sup> e di quella collaborativa<sup>9</sup>.

a. Nel primo caso – richiamando il valore di realtà come quella dei *Care Leavers*<sup>10</sup> che testimonia quanto i soggetti interessati possano essere risorsa preziosa per ampliare lo sguardo dei professionisti - possiamo considerare la partecipazione dei principali soggetti coinvolti direttamente nell'esperienza del Luogo Neutro. Un altro ampliamento riguarda l'avvocatura (difensori delle parti, curatori speciali), finora mai annoverata negli studi citati.

b. Nel secondo caso, la carenza di finanziamenti sufficienti a sostenere le spese per le ricerche potrebbe essere in parte sopperita attraverso collaborazioni strutturate con le università, per promuovere ricerche collaborative condotte all'interno di tirocini e tesi di laurea e opportunamente supervisionate da docenti.

(8) Vargiu, A. *La ricerca sociologica tra valutazione e impegno civico*. Milano: FrancoAngeli.

(9) Hall, D., Hall, I. (1996) *Practical Social Recherche*. London: MacMillan Press (Trad. it. *La ricerca collaborativa nei servizi sociali*. Trento: Erickson, 2000)

(10) Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali Piano Nazionale degli interventi e servizi sociali, 2021- 2023

(10) Belotti, V., Mauri, D., Zurlo; (2021). *Care leavers. Giovani, partecipazione e autonomia nel leaving care italiano*. Trento: Erickson.



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale